

# Un'ecatombe di progetti E il futuro è sempre incerto

*I tedeschi volevano farci un hotel, ma svanì tutto*

**PUNTO** e a capo. Per l'ex area Fiat in viale Belfiore il destino resta incerto. Fino a febbraio scorso sembrava che il cerchio avesse trovato, finalmente, la sua quadratura. Poi a un passo dal traguardo amministrativo, quando l'ultima delibera per la costruzione del nuovo albergo stava per essere approvata dalla giunta, è sfumato tutto. Investitori progettisti e società proprietaria dell'area sono entrati in conflitto. E i faldoni di progetti e piani, analisi e verifiche ambientali sono stati congelati.

**IN PISTA** erano scesi, nel 2012, un gruppo di investitori tedeschi e nei due anni successivi Palazzo Vecchio li aveva assistiti nella lunga procedura amministrativa per la presentazione del loro nuovo progetto. Archiviato l'hotel extralusso firmato Jean Nouvel, da Berlino era soffiata una ventata di architettura nordica: meno lussuosa, ma più razionale.

In riva d'Arno sembravano pronti ad arrivare i milioni di Gisbert

Dreyer, architetto e filantropo tedesco innamorato di Firenze. Per lui a capo della «Dreyer Planungsgesellschaft», società di progettazione con sede a Monaco e uffici a Francoforte e Lussemburgo che si occupa di sviluppo urbano una bella sfida. Dreyer, insieme al suo project manager Stephan Grammel, era stato anche in Palazzo Vecchio. L'al-

**CERCASI INVESTITORE**  
**Per costruire un albergo con annessi commerciali servono 60-80 milioni**

ra sindaco Renzi quel giorno non c'era, lui mostrò all'assessore all'urbanistica Titta Meucci il primo plastico dell'albergo che voleva costruire. Totalmente diverso, da quello dell'archistar francese, ma realizzabile solo con alcune varianti al piano di recupero già deciso dal Comune per quei 32mila metri quadrati. Ancora un hotel, residenze e un po' di commerciale. Ma un progetto 'aperto' alla città: l'idea,

firmata da Oliver Kuhn, prevedeva l'arretramento di 10 metri dell'hotel dal viale che avrebbe consentito la realizzazione di una nuova piazza all'angolo fra viale Belfiore e via Benedetto Maddello.

Al posto della vecchia filiale Fiat avrebbe dovuto sorgere un hotel di 4/5 piani e 230 camere circa, non di superlusso, con oltre 700 posti auto su quattro piani sotterranei, un altro blocco di sei piani per un centinaio di appartamenti fra i 60 e i 120 metri quadrati e 3.500 metri di negozi al piano terra e seminterrato. Tutto pronto, chiavi in mano, entro la fine del 2015.

Non è andata così. Da febbraio scorso la Fidia e i professionisti che si occupano della curatela fallimentare della società hanno ricominciato tutto da capo. Alla ricerca di un nuovo investitore e, per ora, non ci sono segnali concreti di interesse. Comprensibile che l'iter non sia poi così semplice: l'investimento per la costruzione dell'albergo, degli annessi residenziali e commerciali oscilla fra i 60 e gli 80 milioni di euro. Non proprio noccioline.

**Pa.Fi.**

The inset image shows a newspaper clipping of the article with the headline 'Un'ecatombe di progetti. Il futuro è sempre incerto'. Below the clipping is an advertisement for the Fiat 500L, featuring the slogan 'ESSERE ECO E NELLA NOSTRA NATURA.' and showing a silver Fiat 500L car.